

egli stesso, abile com'è ed equanime nei suoi giudizi, vi ha dato la risposta.

Io non so quando potrà conchiudersi un trattato di commercio con la Francia: non è il momento ora di parlarne.

Le trattative si continuano, con la buona volontà di conchiudere; ma non so quando questa buona volontà sarà coronata da successo.

Ad ogni modo, certo è che, se il trattato sarà fatto, sarà sottoposto alla Camera.

Ora chi non vede che la Camera, quando esaminerà il trattato con la Francia, o qualunque altro trattato, potrà anche modificare le sue leggi interne, e modificare le tariffe doganali, a norma di quelle esigenze economiche nuove, che abbia creato il trattato stesso?

Mi pare dunque che, nella posizione attuale, non debba questo essere un ostacolo all'illuminato giudizio della Camera.

Prego dunque i miei colleghi di non perdere altro tempo, ed entrare nell'esame dell'argomento, convalidando da una parte il decreto reale, che il Governo ha sancito in forza dei poteri a lui conferiti; e dall'altro esprimendo un voto definitivo, per il quale io credo a ragione, che gli elementi non le manchino.

Presidente. L'onorevole relatore desidera esprimere l'avviso della Commissione intorno alla proposta sospensiva dell'onorevole Berio.

D'Ayala Valva, relatore. Se l'onorevole ministro di agricoltura e commercio ha creduto di dover respingere la proposta fatta dall'onorevole Berio, s'immagini la Camera, con quanta buona volontà noi uniamo la nostra voce in appoggio a quanto l'onorevole ministro ha detto.

Non potendo entrare nel merito della discussione, visto che il regolamento lo vieta assolutamente, mi limito a dichiarare che la Commissione non accetta la proposta sospensiva.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Berio.

Berio. Ho udito con piacere dall'onorevole ministro come egli abbia tutte le notizie delle quali io ho parlato, e che si sarebbe desiderato di vedere nella relazione; e come queste notizie valgano a far determinare con criterio esatto quale debba essere l'ammontare del dazio che si propone.

Se davvero il Governo può dare tutte le indicazioni che io gli chiesi, la mia proposta di sospendere questa discussione non avrebbe più ragione di essere.

Però faccio notare all'onorevole ministro che alla mia osservazione intorno alle conseguenze

che si avranno dal dazio di sei lire stabilite per l'olio di arachide nel trattato di commercio con la Spagna, e che sarà eguale per tutte le altre nazioni con cui abbiamo patti commerciali e che hanno il trattamento della nazione più favorita, egli non ha risposto, e che a quella condizione di fatto sarà molto difficile che egli possa ora trovare un rimedio.

Ad ogni modo sperando che davvero il Governo abbia quei criteri sicuri a cui ora accennava l'onorevole ministro, e persuaso specialmente, che combattuta dal Governo e dalla Commissione, la mia proposta non sarebbe approvata, la ritiro, pregando i colleghi di ricordare quanto loro dissi, e facendo voti che la deliberazione che la Camera prenderà corrisponda davvero alla desiderata difesa dei nostri uliveti, e non costituisca invece una protezione ad esclusivo favore degli stranieri.

Presidente. Essendo ritirata la proposta sospensiva, passiamo alla discussione del disegno di legge.

L'onorevole Frola ha facoltà di parlare.

Frola. Iscritto a parlare contro il disegno di legge, debbo dichiarare che la mia parola non è diretta contro la proposta contenuta nel disegno di legge ministeriale, ma bensì contro la proposta formulata dalla Commissione. Ciò ho premesso, perchè anche prima delle osservazioni dell'onorevole Berio, credevo e credo che la questione dei dazi d'importazione sui semi oleosi sia ormai pregiudicata.

Ricordo i precedenti e specialmente la discussione avvenuta in questa Camera nelle tornate del 21 e 22 giugno 1887; ricordo le dotte osservazioni allora svoltesi e specialmente le considerazioni formulate dall'onorevole Giampietro e da altri onorevoli colleghi, le quali si chiusero con un ordine del giorno votato dalla Camera.

Quindi, di fronte a questi precedenti, sembra a me che non possa esservi dubbio sul fondamento di un dazio di importazione in equa misura.

Il disegno di legge ministeriale si è appunto formulato in base a questi precedenti, appoggiandosi all'ordine del giorno della Camera, agli studi della Commissione per la tariffa doganale, ed a tutte quelle ricerche che sull'argomento vennero fatte. Quindi io credo che guida delle nostre conclusioni debbano essere quelle proposte che trovo consegnate nel disegno di legge ministeriale.

Ma la Commissione parlamentare, nella relazione presentata dall'egregio mio amico ono-